

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LOMBARDIA

SEDUTA DI MARTEDÌ 28 FEBBRAIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di rappresentanti della società Milanosesto Spa

L'audizione comincia alle 17.57.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della società Milanosesto Spa. Avverto i nostri ospiti che la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti, delle bonifiche e alla depurazione delle acque.

L'audizione odierna si svolge in forma libera. In ogni caso resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in vostro possesso, concernenti le questioni di interesse della Commissione stessa.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico, che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione, e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Come vi abbiamo detto ieri nel corso della visita, noi stiamo facendo un'attività di controllo sull'attuazione delle bonifiche all'interno dei siti di interesse nazionale, interloquendo con i *player* privati e pubblici che sono all'interno di queste aree, quindi abbiamo sentito il sindaco, l'Agenzia per l'ambiente e ieri abbiamo fatto il sopralluogo; abbiamo visto che c'è un'intensa attività di bonifica, il che non può che farci piacere; quindi oggi vorremmo sentire formalmente il vostro punto di vista rispetto all'attività che state conducendo, alle difficoltà, ai punti di forza o di debolezza, quindi avere un inquadramento dal vostro punto di vista.

Saluto l'ingegner Carlo Masseroli, che è accompagnato dall'ingegner Alessandro Parolini, dall'avvocato Daniela Tomè, dal dottor Luca Garrone dell'ufficio stampa e dall'architetto Roberta Pasinetti, responsabile delle bonifiche. Darei quindi la parola al direttore generale della società Milanosesto Spa, Carlo Masseroli, per un inquadramento generale delle attività e della compagine societaria.

CARLO MASSEROLI, *Direttore generale della società Milanosesto Spa*. Grazie, presidente, faccio un'introduzione velocissima e poi lascio la parola all'ingegner Parolini per entrare nel merito degli aspetti più tecnici della bonifica, peraltro riprendendo le cose che già ci siamo detti.

Quello che avete visto ieri è la parte di area che riguarda la Città della salute e della ricerca, cioè un'area all'interno del grande intervento di Milanosesto, ex area Falck, intervento che interessa un'area da 1.400.000 metri quadri, la parte bonificata che avete visto ieri è un'area di poco più di 200.000 metri quadri, area dove verrà realizzata la Città della salute e della ricerca, vale a dire i due ospedali, il Besta e il Tumori.

Quella è la parte di bonifica su cui siamo più avanti, nel senso che siamo arrivati a fondo scavo su oltre 200.000 metri quadri, abbiamo suddiviso quell'area in quattro lotti, il primo di questi quattro lotti è già stato certificato anche dalla Città Metropolitana, cioè siamo arrivati al completamento del percorso fino all'ultimo passaggio amministrativo, sugli altri tre lotti stiamo lavorando in contraddittorio con ARPA cella per cella (come sapete, quella grande area è divisa in celle), facendo analizzare via via la terra che viene recuperata (scusate se non uso termini tecnici, ma non sono un esperto di bonifiche, poi lascerò la parola ai colleghi).

Immaginiamo di poter completare l'attività con la certificazione di tutti i lotti da parte di Città Metropolitana dopo l'estate. Abbiamo condiviso con il Tavolo tecnico, composto da Regione Lombardia e da tutti gli interlocutori interessati a questo intervento, un cronoprogramma che prevede il completamento tra settembre e ottobre, noi crediamo di poter mantenere questo percorso.

Segnalo però una certa difficoltà che si viene a creare con quanto accaduto l'altro giorno al Consiglio di Stato, perché siamo in un sito di interesse nazionale che è stato inquinato non da noi, ma da chi ci ha preceduto nel tempo, diciamo da Falck, così come riconosciuto dai vari soggetti che a vario titolo hanno dichiarato le responsabilità dell'inquinamento, si tratta di una bonifica che è costata finora oltre 70 milioni di euro ed è stata svolta con grande accelerazione.

L'impatto sui costi è legato quindi anche all'accelerazione che abbiamo voluto imprimere all'attività di bonifica, ma oggi, a fronte della procedura di gara, temiamo che l'accelerazione che abbiamo impresso al percorso possa non avere l'effetto sperato non da noi, ma dall'intero sistema socio-economico. Questo per noi ha un impatto anche economico molto negativo. Se avessimo saputo che oggi ci saremmo trovati in questa condizione, forse non avremmo corso così tanto e avremmo speso meno, perché l'accelerazione impone anche un aumento di costi.

C'è anche un altro aspetto non banale che abbiamo sollevato, ma su cui non torneremo perché fa parte degli atti su cui è incardinata anche la gara per la realizzazione dei due ospedali, che è il tema dei cosiddetti «ritombamenti».

C'è un lotto che abbiamo definito lotto 4 nel nostro processo di realizzazione della bonifica che noi andremo a ritombare, il ritombamento implica la necessità di portare terra da fuori, quando verrà realizzato l'ospedale verranno fatti degli scavi edilizi che prevederanno un'uscita di terra fuori. Noi abbiamo ritenuto di sollevare la problematica dal punto di vista sia economico che ambientale, ma purtroppo le procedure di gara e i rischi di ricorsi e controricorsi inducono a preferire che si segua la procedura così come prevista, procedura che peraltro nasce da valutazioni dei costi di bonifica approvati dal Ministero a suo tempo, che si sono rivelati abbastanza lontani dalla realtà.

Lo scavo ha infatti messo in evidenza problematiche superiori dal punto di vista dei costi e dei tempi di realizzazione che non ci immaginavamo e che le certificazioni precedenti (anche qui perdonatemi se uso una parola non corretta) non lasciavano presagire.

Questo per un soggetto come noi, un soggetto privato che partecipa di un interesse pubblico, in ambiti territoriali e in un momento storico in Italia in cui è difficile e improbabile che avvengano sviluppi urbani così importanti e rilevanti dal punto vista dimensionale, non è certo un fattore di semplificazione.

Vorrei adesso lasciare la parola all'ingegner Parolini, che entrerà tecnicamente nel merito delle cose che ho appena detto.

ALESSANDRO PAROLINI, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Buonasera a tutti, riprenderei dalla presentazione fatta velocemente nel corso del sopralluogo di ieri, per rifocalizzare da un punto di vista procedurale da dove siamo partiti e dove siamo arrivati sul tema delle bonifiche, ma non soltanto, per un inquadramento più generale per quanto riguarda lo sviluppo e la riqualificazione delle aree ex Falck e scalo ferroviario siti in Sesto San Giovanni.

Non ritorno ovviamente sull'ubicazione dell'area, perché ieri nel corso del sopralluogo c'è stata l'occasione di approfondirla, ma ritorno sui temi più generali per quanto riguarda la cosiddetta «variante di programma integrato di intervento», che è stata approvata dal Comune di Sesto San Giovanni, che prevede appunto la riqualificazione di queste aree.

Dati dimensionali: 1.400.000 metri quadri è tutto l'areale compreso all'interno del SIN Sesto San Giovanni, la variante è stata approvata con delibera della Giunta comunale il 23 marzo 2016 ed è vigente per la intervenuta stipula della relativa convenzione urbanistica il 3 agosto 2016, variante che è stata indotta dalla decisione di Regione Lombardia di allocare sulle aree ex Falck e scalo ferroviario la cosiddetta Città della salute e della ricerca, presidio ospedaliero e scientifico di rilevanza nazionale e oltre, che racchiude sostanzialmente l'Istituto nazionale dei tumori e l'Istituto Besta.

Un milione di metri quadri è invece la SLP che verrà sviluppata sulle aree in termini privati, oltre a una serie di dotazioni di funzioni pubbliche. Come dicevamo anche ieri, non bisogna confondere il milione e quattro di superficie territoriale con il milione di metri quadri di SLP da sviluppare, perché è fatta su più livelli, e la superficie restituita all'uso pubblico è sicuramente significativa.

Un paio di dati: solo il 25 per cento rimarrà di proprietà privata, il 75 per cento sarà restituito al pubblico, e il 50 per cento totale delle aree è stato restituito a verde pubblico. Questi sono sicuramente numeri importanti, che fanno capire la rilevanza pubblica di un intervento di riqualificazione di quest'area, ovviamente un intervento che richiederà un lasso di tempo decisamente significativo, uno sviluppo sicuramente pluriennale.

Lo sviluppo urbanistico prevede, proprio perché siamo all'interno di un sito di interesse nazionale, che le aree vengano preventivamente bonificate e quindi siano oggetto prima di un progetto di bonifica con relativa approvazione e successivamente dell'esecuzione delle relative attività.

Come si diceva ieri, Milanosesto ha acquistato le aree in due momenti successivi: gran parte delle aree che ricadono nell'ambito di trasformazione territoriale cosiddetto ATS1 previsto dal PGT del comune di Sesto San Giovanni nell'ottobre del 2010 dall'allora Immobiliare Cascina Rubina

gruppo Risanamento. Successivamente, nel novembre del 2012, è stata acquistata l'area ex scalo ferroviario di proprietà FS Sistemi Urbani RFI. Una minima parte è stata poi acquistata dal comune di Sesto San Giovanni, ma parliamo di poche migliaia di metri quadri a completamento di tutte le aree all'interno dei due ambiti di trasformazione strategica ATS 1 e ATS 2 (l'ATS 2 è l'area ex scalo ferroviario).

Per la cronologia ovviamente Milanosesto non è responsabile della contaminazione, come è stato anche acclarato su specifica istanza anche da Città Metropolitana con un atto intervenuto a febbraio di quest'anno. Milanosesto è comunque il soggetto deputato alla bonifica delle aree.

Il progetto di bonifica parte da prima ancora che Milanosesto, allora a Sesto Immobiliare, acquistasse le aree, perché c'era già un progetto preliminare, come citava prima l'ingegner Masseroli, che era stato predisposto dalla precedente proprietà e approvato dal Ministero. Milanosesto acquistando le aree è partito da quel progetto preliminare e dalla caratterizzazione che a monte era stata fatta all'inizio degli anni 2000 per impostare poi il relativo progetto definitivo, che è stato depositato nell'agosto del 2011, a cui è seguito il relativo iter.

Si arriva a una Conferenza di servizi decisoria nel novembre del 2012, attraverso un *addendum* al progetto di bonifica dove si ritengono approvabili delle aree all'interno dell'insediamento, mentre su altre viene prescritta una diffusa verifica di analisi degli eluati. Arriviamo al dicembre del 2013, quando viene approvato con decreto ministeriale 363 parte dell'area della cosiddetta Città della salute e della ricerca in ambito ATS 1, e da un punto di vista amministrativo si chiude la partita.

Con l'entrata in vigore del Decreto del fare viene concordato il protocollo operativo per l'applicazione dell'analisi degli eluati e quindi la successiva campagna sulle restanti aree.

Il completamento delle aree interessate alla Città della salute e della ricerca in termini autorizzativi trova compimento con il progetto operativo di bonifica, che è stato poi successivamente approvato dal Ministero a febbraio di quest'anno, dopo una serie di integrazioni a un progetto che era stato presentato ad aprile del 2016, quindi tutta l'area ex RFI e scalo ferroviario viene approvata con questo decreto numero n. 14 del 2017, quindi tutta l'area ex RFI oggi è oggetto di un progetto operativo di bonifica approvato. All'interno di queste aree ci sono anche le residuali aree di Città della salute e della ricerca in ambito ATS 2.

Da un punto di vista sempre autorizzativo Milanosesto ha conseguito successivamente anche l'approvazione del cosiddetto «lotto funzionale 1 A», che è un lotto contiguo all'area di Città della salute e della ricerca, sempre in ambito Comparto unione, approvato con decreto ministeriale 77

dell'aprile del 2015. In questo lotto sarà allocata una serie di funzioni a servizio di Città della salute e della ricerca.

Questo è da un punto di vista autorizzativo dove siamo arrivati e dove siamo oggi. Sul tema dell'ex cava Melzi, che è l'altra tematica che ieri è stata oggetto di confronto ma poi non c'è stata l'occasione di visitare per problemi logistici l'area, su quest'area è stato richiesto dal Ministero il coordinamento da parte di Regione Lombardia di un tavolo tecnico, in cui sono stati chiamati a intervenire tutti gli attori locali per cercare di trovare la soluzione più adatta per gestire la problematica della bonifica su quell'area, che ricordiamo essere abbastanza complicata per tutta una serie di vincoli al contorno che sussistono.

Abbiamo il peduncolo della tangenziale, che collega la tangenziale nord alla tangenziale est, abbiamo il fiume Lambro sulla sponda destra, quindi sulla parte est, abbiamo un traliccio dell'alta tensione, abbiamo l'affioramento di un laghetto naturale a seguito dell'innalzamento della falda.

Tutte queste condizioni, oltre a una serie di progetti che nel passato erano stati valutati prima che Milanosesto diventasse proprietaria delle aree, che riguardavano la regimazione del fiume Lambro in occasioni di piena. Ci sono state varie soluzioni progettuali di concerto anche con AIPO, quindi questo è un ulteriore elemento che è stato posto sul tavolo tecnico.

A questo punto sono iniziati questi tavoli di concertazione, che si auspica possano porre le basi per una condivisione progettuale che possa dare seguito agli interventi da attuare sull'area. È stata nel frattempo quasi completata tutta l'attività di verifica degli eluati su tutte le aree anche residuali, che sono quegli ulteriori input progettuali che serviranno per reimpostare il progetto di bonifica a seguito della prescrizione del Ministero.

Penso di aver esaurito lo stato procedurale sulle attività di bonifica. Per quanto riguarda invece gli interventi di realizzazione, come abbiamo avuto modo di vedere ieri, l'area della Città della salute e della ricerca in ambito ATS 1, di cui al DM 363 del 2013, è in fase di completamento, come anche l'ingegner Masseroli citava prima, un primo lotto è stato già certificato da Città Metropolitana il 1 febbraio di quest'anno.

Sul comparto Concordia si è andati in procedura semplificata, non in procedura ordinaria e quindi ci si è avvalsi della facoltà del 242-bis del 152 del 2006, è stato quindi presentato il progetto di bonifica, ancorché poi Regione Lombardia, come previsto appunto dal 242-bis, ha istituito Conferenza dei servizi per conseguire tutti gli atti di assenso agli impianti e alle attività previste nel progetto di bonifica, che poi si è concluso con il relativo decreto il 28 luglio del 2016.

A questo punto sono iniziate le attività preliminari e prodromiche sull'area, quindi principalmente di cantierizzazione e di pulizia dell'area. Questo come inquadramento generale.

DANIELA TOMÈ, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Hanno già detto tutto, ma vorrei aggiungere due piccole cose. Quando Milanosesto nel 2010 ha comprato le aree, le aree erano già dotate di capacità edificatoria in base al PGT comunale del 2009, quindi questo è un primo tassello che ci piace raccontare perché non siamo andati ad acquistare la solita area dismessa e fatiscente per farci riconoscere premialità, ma abbiamo acquistato un'area già dotata di specifiche vocazioni funzionali.

La seconda tematica, che probabilmente i colleghi hanno già detto benissimo, ma che voglio ripetere, è che, oltre a non essere il soggetto responsabile della contaminazione, e Città Metropolitana con provvedimento del 2 febbraio ha definitivamente individuato Falck come soggetto responsabile almeno per la maggior parte del comparto, ci siamo assunti degli oneri economici importanti anche su una sorta di affidamento che le approvazioni precedenti, cioè il piano di caratterizzazione del 2003 e il progetto preliminare di bonifica del 2006, avevano dato sul fatto che i costi fossero sostenibili.

Oggi ci troviamo con dei costi obiettivamente molto significativi, al punto da renderne faticosa la sostenibilità, tenuto conto altresì di un fatto, ossia che Milanosesto non ha assunto l'opzione di scomputare neppure dagli oneri di urbanizzazione secondaria, come sarebbe possibile in base alla nostra legislazione, gli oneri, quindi un intervento tutto finanziato dal privato, con oneri a carico assunti integralmente dal privato.

Come evidenziato dall'ingegner Masseroli, nella necessità di coerenzare l'intervento con i tempi previsti per l'assegnazione e l'aggiudicazione della gara per la realizzazione della Città della salute e della ricerca con un accordo di programma autonomo rispetto al nostro programma integrato di intervento, gestito dal Ministero della salute e dalla Regione Lombardia, ci siamo trovati in una condizione sito specifica assolutamente differente da quella che ci aspettavamo, che ci faceva ipotizzare di poter utilizzare in modo proficuo strumenti di *pulse soil washing*, e ci ha fatto assumere la determinazione di fare altre scelte anche per questioni tempistiche, che hanno portato i costi ad essere obiettivamente significativi.

Stiamo parlando di un decreto, il 363 del 2013, che prevede 38 milioni di euro come costo complessivo dell'investimento dell'opera, per poi arrivare oggi ai numeri citati dall'ingegner Masseroli, quindi stiamo parlando di numeri importanti. Prima lei, presidente, ha detto una cosa per me importante e bella, ossia suggerimenti per aiutare il soggetto non responsabile della contaminazione a uscirne e a portar fuori questo investimento, perché è un investimento in qualità, in salute, in obiettivi costituzionalmente tutelati che ci siamo assunti mallevando l'ente pubblico, e

non utilizzando premialità, diritti volumetrici e quant'altro, però sulla fidandoci di quella che era la caratterizzazione dei terreni del progetto preliminare di bonifica che era stato approvato.

Oggi la difficoltà è proprio quella, quindi la richiesta è: tempi procedurali certi, che sono importanti anche per gli investitori e per chi si affaccia in Italia, infatti la scelta del 242-*bis* di arrivare a CSC è stata proprio quella, per dare al panorama dei potenziali investitori dei tempi certi, perché altrimenti non vengono, e anche in situazioni come queste un aiuto pubblico, perché la malleva (articolo 250) dell'ente pubblico c'è stata, ce la siamo assunta anche su una falsa presupposizione della situazione sito specifica diversa.

PAOLO ARRIGONI. Ho alcune domande veloci. Vorrei sapere se abbiate sottoscritto (immagino di sì) una o più convenzioni o atti integrativi di una prima convenzione con l'amministrazione comunale di Sesto San Giovanni. Il direttore di Milanosesto prima parlava di un'accelerazione in ordine alla bonifica di quest'area, da consegnare poi al comune per la realizzazione della Città della salute e della ricerca. Questa accelerazione che voi avete intrapreso era legata a una tempistica contenuta nella convenzione, oppure la consegna dell'area bonificata dà a Milanosesto il diritto di intraprendere altre operazioni remunerative?

L'area scalo merci è stata acquistata da Milanosesto nel 2012 da RFI. Nell'occasione RFI aveva fatto una gara pubblica per l'alienazione di quest'area, oppure l'acquisizione è avvenuta secondo altri criteri? Grazie.

DANIELA TOMÈ, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Sulla prima parte noi scindiamo la convenzione urbanistica con l'amministrazione comunale, sono due, una prima sul vecchio P.I. del 2012 e una seconda convenzione stipulata ad agosto 2016, e sono le convenzioni che regolano lo sviluppo armonico, coordinato e integrato degli interventi che andranno a essere realizzati di rigenerazione urbana sull'area e lo scalo ferroviario.

Questa è una convenzione urbanistica, che prevede all'articolo 6, comma 3 l'assunzione a carico di Milanosesto degli oneri di bonifica. Vero è che tutta la tematica diversa di cui vi stavo accennando prima è emersa cammin facendo, quindi nel corso dei lavori di bonifica delle aree di parziale localizzazione di Città della salute.

Le aree dove verrà realizzato l'ospedale hanno formato oggetto di un accordo di programma pubblico, quindi gestite completamente da attori pubblici, dei quali noi non facciamo parte neppure come soggetti aderenti, siamo solamente coloro che, essendosi assunto l'obbligo generale in sede di

convenzione urbanistica di attuare la bonifica, andiamo a realizzarla con costi a nostro carico, senza finanziamenti pubblici.

Lei chiedeva perché le tempistiche siano cambiate. Le tempistiche correlate all'attuazione dell'accordo di programma Città della salute e della ricerca, quindi di questo strumento che interessa quelle parti, sono regolate da un cronoprogramma che prevede l'effettuazione degli interventi di bonifica secondo una scansione determinata, per poi permettere alla stazione appaltante che è Infrastrutture Lombarde di aggiudicare la gara d'appalto al soggetto prescelto. Il tema di questi giorni dell'annullamento del Consiglio di Stato è noto dai giornali.

In questo contesto abbiamo obiettivamente trovato condizioni sito specifiche tali da non rendere efficaci ed efficienti in tempi certi e celeri le metodiche che il progetto di bonifica originariamente approvato con il decreto 363 prevedeva (*soil washing*, frantumazione e quant'altro).

Le caratteristiche dei materiali sono tali che abbiamo dovuto individuare altre modalità che sono quelle dello scavo, del conferimento in discarica o, perché non saremmo riusciti a rientrare nel *target* dei tempi previsti dal cronoprogramma. Da qui nasce la considerazione assolutamente condivisibile dell'ingegner Masseroli, secondo cui, se avessimo saputo le cose, non avremmo neppure assunto queste metodiche, approvate dal Ministero il 21 gennaio 2016, quindi sottoposte agli enti, valutate e verificate, che ci sono costate un sacco di soldi in più.

PRESIDENTE. La natura del cambiamento del progetto nasce dalla presenza di inquinanti diversi o da una situazione geomorfologica diversa?

DANIELA TOMÈ, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Lascero poi la parola ai colleghi perché obiettivamente mi addentro in un campo non mio... Ma non per nuovi inquinanti perché ciò avrebbe comportato la necessità di una variante di bonifica, come mi sembra disponga l'articolo 4, comma 2, laddove se trovi nuovi inquinanti lo rimetti al Ministero per verificare la necessità di eventuali varianti.

Abbiamo trovato però parecchio amianto, che abbiamo dovuto trattare ai sensi del decreto legislativo 81, quindi con un piano di lavoro, ma è soprattutto la diversa qualità dei materiali che abbiamo trovato in sito che ci ha lasciato sconcertati.

CARLO MASSEROLI, *Direttore generale della società Milanosesto Spa*. Passo la parola all'ingegner Parolini.

ALESSANDRO PAROLINI, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Mi collego a quello che diceva la dottoressa Tomé per chiudere il tema, perché c'era un ulteriore passaggio procedurale all'interno del processo dopo il DM 363. È stato redatto un documento, un atto ricognitivo e indirizzi per l'accelerazione delle attività di bonifica, per le motivazioni che dicevamo prima, che è stato sottoposto agli enti e che è stato convenuto all'interno di un tavolo che si è tenuto presso il Ministero a gennaio del 2016.

In quel contesto si è cambiata l'impostazione di esecuzione dell'attività di bonifica rispetto agli impianti previsti in particolare al *soil washing*, e si è arrivati a una soluzione, lo scavo e lo smaltimento piuttosto che il recupero in discarica. Qual è stata la motivazione? Era soprattutto legata alla granulometria diversa rispetto a quella che ci si attendeva e per la quale l'impianto di *soil washing* era stato studiato. Questo comportava un lavaggio in tempi non compatibili e comunque con risultati e regole diversi rispetto a quelli attesi originariamente.

Questo è uno dei motivi principali, poi nel corso delle attività di bonifica si è registrata un'altra serie di imprevisti rispetto a quello che era stato ipotizzato all'inizio. L'amianto è una delle tematiche, soprattutto l'amianto contenuto nelle strutture interrato all'interno degli scavi di bonifica che poi si sono affrontati. Nella fase iniziale anche durante le attività di scavo sono stati ritrovati alcuni residui bellici, è successo quasi subito, all'inizio, quindi ci siamo trovati a dover gestire questa situazione insieme alle forze dell'ordine, durante le attività di scavo alcune delle celle che erano state ipotizzate come celle verdi all'atto pratico si sono rilevate contaminate, e questo ha comportato un aumento dei quantitativi di materiale da smaltire.

Questo era per completare l'intervento della collega. Riprendendo invece la domanda specifica sul tema di RFI, non era stata fatta una gara pubblica, però ricordiamo che Milanosesto come confinante in ambito ATS 1 rispetto all'ATS 2 era l'unico che poteva partecipare o manifestare un interesse. Teniamo presente che anche una delle previsioni del PGT del Comune di Sesto San Giovanni è quella che è lo sviluppo urbanistico dell'ATS 1 e dell'ATS 2 dovesse essere coordinato, quindi c'era già all'interno del PGT un vincolo di coordinamento tra i due ambiti di trasformazione strategica.

DANIELA TOMÈ, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Tant'è che, a conferma di questo, il primo P.I. originario fu sottoscritto da RFI, e, siccome, come diceva l'ingegner Parolini, il PGT impone la connessione e lo sviluppo integrato dell'ambito di trasformazione strategica ATS 1 e ATS 2, quindi non posso partire se non insieme, la prima convenzione del 2012 fu firmata anche

da loro e poi alla fine, essendo noi gli unici *player* che potevano allocare i volumi all'interno, le loro capacità edificatorie sono tutte ospitate nell'ATS 1, quindi non era possibile che un altro soggetto desse la possibilità di allocare le capacità edificatorie che esprimeva quell'area.

CARLO MASSEROLI, *Direttore generale della società Milanosesto Spa*. C'è un complemento a quanto detto. Rispetto alla domanda del senatore Arrigoni sul collegamento tra lo sviluppo e gli ospedali, la presenza degli ospedali non dà alcun vantaggio dal punto di vista volumetrico rispetto all'area, e i tempi della realizzazione degli ospedali sono stati definiti dall'accordo di programma, che è totalmente pubblico. Noi siamo ad eseguire la bonifica secondo modalità e tempi che abbiamo recepito.

ROBERTA PASINETTI, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Sono Roberta Pasinetti, ho seguito i cantieri, quindi a completamento di quanto evidenziato dal collega Alessandro Parolini, vorrei soffermarmi solo su un ulteriore aspetto che ha comportato questi maggiori quantitativi di attività di scavo e di conferimento all'interno dell'area Città della salute.

Il progetto è stato fatto sulla base di un piano di caratterizzazione, che ha tenuto poco conto degli elementi edilizi che appartenevano alle aree ex Falck. L'area che avete visto ha una serie di crateri a quote diversificate, perché ovviamente il progetto tende a seguire la contaminazione fino al raggiungimento dei valori di bonifica previsti per l'uso verde residenziale, ma ha rimosso completamente tutti i locali interrati, tutta quella città interrata che apparteneva all'area ex Falck.

Il tema dei manufatti interrati è stato un tema di confronto molto approfondito con gli enti di controllo, con il Ministero, che ha portato a valutare la necessità di rimuovere quasi sempre, con alcune piccole eccezioni, tutti i manufatti interrati.

Abbiamo quindi un progetto che, anche guardandolo sulla cartografia, evidenzia serbatoi, pozzi, sperimentatori su celle bianche, cioè su celle che originariamente non avrebbero dovuto nemmeno essere scavate, ma abbiamo valutato nel corso delle attività che tutte queste preesistenze edilizie erano circondate da riporti, da elementi di contaminazione che comportavano obbligatoriamente l'inseguimento della contaminazione, ma anche del manufatto interrato. Questo è un altro dei temi che hanno portato a queste modifiche.

ALBERTO ZOLEZZI. Avete mai valutato se ci fosse del materiale radioattivo all'interno del sito: è vostra prassi valutare questo, vista anche l'eterogeneità dei materiali contenuti?

ROBERTA PASINETTI, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Sì, nei casi in cui c'è stato qualche sospetto di presenza di materiali radioattivi, ad esempio nella centrale elettrica in cui c'era una presenza particolare di diossine è stata valutata la necessità di fare una verifica su eventuali contaminazioni radioattive, quindi siamo intervenuti con personale specializzato e il risultato ci ha tranquillizzato, non sono state rilevate contaminazioni e radiazioni.

LUIS ALBERTO ORELLANA. Se ho ben capito, voi non vi aspettavate l'esistenza di Pompei, di tutte quelle parti...

CARLO MASSEROLI, *Direttore generale della società Milanosesto Spa*. Quello si sapeva! Ercolano nasce come nome da parte di persone che stavano facendo gli scavi perché hanno trovato, di fianco a Pompei, un altro pezzo di città.

LUIS ALBERTO ORELLANA. La mia domanda è sul sistema di tracciabilità del flusso dei rifiuti, quello che fate attraverso il sistema *United risk*. Vorrei sapere quanto spendete, come li avete individuati, se abbiate fatto una gara ad evidenza pubblica o una trattativa privata perché, essendo un'attività peculiare oltre che di particolare importanza (sappiamo quante infiltrazioni possono esserci nel movimento terra), volevo saperne di più.

DANIELA TOMÈ, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Magari sugli aspetti contrattuali poi lascio la parola all'avvocato, ma dal punto di vista della sostanza delle procedure noi abbiamo individuato una serie di procedure con United, che partono da una sorta di preselezione del fornitore, quindi innanzitutto abbiamo una serie di condizioni all'interno dei contratti che regolano la modalità di scelta degli appaltatori e il subappalto.

È ovviamente vietato il subappalto se non di primo livello, se non con l'assenso esplicito del committente. Il subappalto avviene attraverso una procedura che prevede una sorta di verifica di legalità, quindi una verifica delle competenze tecniche, delle certificazioni in possesso degli appaltatori e anche delle capacità organizzative. A seguito di questa verifica l'appaltatore o il subappaltatore viene autorizzato e poi monitorato.

Il monitoraggio dell'appaltatore prevede che tutta la parte documentale venga verificata periodicamente, ma che vengano fatti anche dei controlli in sito, cioè se parliamo di cave, discariche, siti di trattamento, facciamo delle attività di *expediting*, a volte anche con prelievi che ci consentono di verificare i materiali. Su alcuni siti abbiamo delle condizioni di controllo che ci

consentono anche di andare con i topografi per verificare l'effettiva quantità dei materiali in uscita dal nostro cantiere che vengono depositati in discarica.

Questo perché riteniamo assolutamente necessario avere una conoscenza non solo della tracciabilità interna al cantiere, ma fino alla discarica. La tracciabilità ovviamente si basa su un registro di tracciabilità interno al cantiere e su una verifica dei FIR, che con il sistema di United permette di seguire i mezzi fino al cantiere. Incrociamo poi i FIR con la nostra modulistica e, nel caso in cui una pesata o un materiale o un sito di conferimento non coincide con la traccia del GPS e non c'è allineamento tra il FIR e il destino rilevato con il GPS, ovviamente interveniamo, cerchiamo di capire cosa è successo e applichiamo le azioni correttive necessarie.

C'è stato un paio di casi su una quantità di conferimenti altissima, per cui i dati sono assolutamente confortanti e sono stati pochi casi legati a disattenzioni dell'autista o a soste non previste, piccoli errori di comportamento che sono stati poi ripresi, richiamando i trasportatori.

PRESIDENTE. Voi avete acquistato da Falck o da una società precedente? Non avete un rapporto diretto con l'inquinatore, quindi non ci sono azioni di rivalsa?

CARLO MASSEROLI, *Direttore generale della società Milanosesto Spa*. Ci sono, sono in corso azioni di rivalsa. Non abbiamo acquistato da Falck, ma da Risanamento.

PRESIDENTE. Se non ho capito male, nell'ambito della convenzione (non ho capito se sulla Città della salute o in generale sul sito) avete erogato un finanziamento ad ARPA e questo finanziamento è pagato in base alle tariffe che l'Agenzia svolge, ma viene pagato solo sul versante analisi o anche su altre situazioni? Loro, ovviamente, sono l'organismo controllore, quindi, da un lato vi controllano, dall'altro presumo ciò sia legato al tema delle attività analitiche; volevamo capire un po' questa situazione. La Milanosesto è una Spa, quindi chi sono i soggetti componenti della società?

ALESSANDRO PAROLINI, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Rispondo io al secondo quesito, che è quello relativo a questa convenzione sottoscritta con ARPA e con i relativi addenda nel frattempo intervenuti. Lo scopo di questa convenzione, fermi restando l'assoluta autonomia di ARPA nell'attività, l'applicazione delle tariffe e le normative di applicazione delle tariffe, viste anche le tempistiche molto contingentate del lavoro da fare, era soltanto riuscire a pianificare le attività dell'Agenzia in maniera puntuale e specifica sull'intervento di bonifica delle

aree ex Falck, quindi questa è la genesi della convenzione, però nel rispetto delle tariffe vigenti per casi specifici.

ARPA aveva necessità di programmare, pianificare, avere delle risorse che potessero far fronte al carico di lavoro legato a questo intervento, che sicuramente è l'intervento più significativo sul territorio, ed è un accordo comunque a latere rispetto alla convenzione urbanistica, di cui si parlava precedentemente.

DANIELA TOMÈ, *Rappresentante della società Milanosesto Spa*. Sostanzialmente questa necessità di accordo con ARPA è stata anche propiziata dagli enti pubblici, perché tutte le attività di analisi, le attività analitiche e quant'altro dovevano e devono essere condotte nei tempi previsti dall'accordo di programma Città della salute.

Data l'area Falck, che è una grande area, quella porzione ha formato oggetto di un strumento urbanistico, per l'appunto l'accordo di programma, che vede solo gli enti pubblici, e noi come soggetti privati attuatori siamo interessati di volta in volta a rendere un servizio operativo e sinergico a quelle che sono le previsioni di Città della salute e della ricerca, tant'è che la variante di P.I. che è stata approvata nel 2016 ha proprio plasmato la configurazione urbanistica per renderla ancora maggiormente coerente con le necessità e i bisogni che l'indotto di Città della salute porterà in termini di traffico, parcheggi, strutture di servizio e al servizio di questa eccellenza scientifica.

In questo contesto e nell'ambito del tavolo di monitoraggio dell'accordo di programma è emersa la necessità che anche i lavori e le attività analitiche di investigazione di ARPA avvenissero con una certa metodicità e certezza nei tempi, quindi è stata fatta una convenzione per garantire ad ARPA di avere la provvista economica per avere anche del personale dedicato a questo, che indubbiamente è uno dei progetti più grossi dell'area metropolitana di Milano.

Per quanto riguarda il contenzioso con il proprietario, responsabile accertato della contaminazione, è un *leading case*, ci stiamo provando in base a quanto disposto dal Codice ambiente e in base a quanto previsto dalla sentenza del Consiglio di Stato dell'ottobre 2016, che parla di inquinamento storico. Vero è che poi la Cassazione ha un altro orientamento e nella comparsa di costituzione il gruppo Falck ha detto di non aver fatto niente e di non dovere alcunché a nessuno. Questa è la prima replica.

Devo dire che sarà molto in salita, anche perché dopo la sentenza della Corte di giustizia del 2015 è chiaro che noi non saremmo tenuti a far nulla, però oggi siamo in mezzo con un aggravio di costi.

PRESIDENTE. La compagine societaria?

CARLO MASSEROLI, *Direttore generale della società Milanosesto Spa*. Ad oggi è un po' in movimento, nel senso che abbiamo coinvolto un socio saudita che oggi ha il 14 per cento e che secondo accordi dovrebbe far crescere la propria partecipazione già a fine marzo fino al 25 per cento, Bizzi & Partners development, che è società di riferimento, è al 45 per cento, poi ci sono altri soci minori che stanno via via uscendo, che sono B&D, Sorgente Group, Sestofutura, Le Copains e Aleandri (forse Aleandri è già uscito in modo definitivo).

PRESIDENTE. Vi ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 18.46.